OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 197 GENNAIO 2018 •

UN ANNO MIGLIORE A CHI NON HA casa, lavoro, pace e libertà



E' STATO UN ANNO DURO QUELLO APPENA PASSATO,
GUERRE, ATTENTATI, SCHIAVISMO, FRONTIERE CHIUSE, INTOLLERANZA,
UN PERIODO CHE HA VISTO CRESCERE SOPRA LA VOGLIA DI VIVERE LIBERI,
FOCOLAI E RIGURGITI DI FASCISMO.
UN ANNO CHE SI È PORTATO VIA GLI AMICI E LE PERSONE PIÙ CARE,
SEMPRE PRONTE ALL'ASCOLTO DELL'ALTRO IN OGNI OCCASIONE.
SI È VISSUTO COSÌ, NOTIZIA DIETRO NOTIZIA, AVVOLTI DA UNA NUVOLA DI INCOMPRENSIONE E CAOS DELLA COSCIENZA, IN MOLTI DIMENTICANDO IL MOTIVO PER CUI VIVIAMO, LA PACE E LA LIBERTÀ, CHE LA NOSTRA RAGIONE CONOSCONO E CERCANO CONTINUAMENTE.

--- La Redazione ---



*Ogni diffusore di **FUORI BINARIO** deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO*
*- **IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO** - con questi contribuisce alle spese di **STAMPA** e redazione.*
*Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora
Via del Leone, 76 - 50124 FIRENZE
www.fuoribinario.org

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative
Centro Diurno Attavante
Via Attavante, 2 -50143 Firenze
Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.:
Via delle Casine, 13 Firenze.
Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa
Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5. tel 055 284823 - orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS":
Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI
via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale":
Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE:
Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960.
Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66
Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag
www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.
PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI":
Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro" iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
IMPAGINAZIONE&GRAFICA: **Rossella Giglietti, Sondra Latini**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel/fax 0552286348*** Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
per dare il 5x1000 a Fuori Binario, CF 94051000480

La Bacheca di Fuori Binario

EMERGENZA FREDDO 2017: VIA ALL'ACCOGLIENZA PER I SENZA FISSA DIMORA

"Ogni segnalazione su situazione di emergenza può essere inviata all'assessorato al sociale, telefonando fino alle 18 allo 055-2769141, dalle 18 chiamare la Foresteria Pertini allo 055-6533117 (mail a assessore.funaro@comune.fi.it)."



UN PASSAGGIO

Dalla vita alla morte
l'inevitabile passaggio
a noi sembra triste
ma ci separa alla nostra insaputa
soltanto dal corpo….
L'anima realizzata
in un corpo incarnata
da quel fatto alla sua saputa
non è turbata.
E questa conoscenza è da noi sconosciuta
ma non al saggio
e accetta il passaggio vivendo felice
e poi passa tranquillo.
Perchè.. alla sua sapienza divina
sa che ad ogni morte
c'è una nuova vita.
Cerchiamo di capire e forse anche noi
vinceremo la paura di morire…
Che nei mondi dei passaggi,
in universi dei cosmi
e nell'eterno finito
è solo un passaggio
all'infinito.

Sergio Bertero

Sono rientrati in redazione alcuni 'quadripoesia' de "Il Piccolo Poeta della grande Strada" nostro amico e collaboratore per tanti anni che ci ha lasciato nel Gennaio 2015…dopo la morte per lui la vita.

Il dì 15 Maggio 1964

Venni a Firenze.
Da bravo bimbo
che già cuciva
e scuciva gli abiti vari.
Non voleva
scvontentare nessuno
il caro e bravo Enzo.
E' lunga la storia.
Vado prer sommi capi.
Dieci anni da apprendista
e altri cinque
per conto proprio.
Oggi sempre in movimento
il nonnetto Enzo.
La gioia che pervade
il cuore e la mente
lo porta a operare
amorevolmente.
Enzo caro e bello:
eccoti a piangere.
Bacini, bacetti e bacione

Enzo Casale
da "Mannello di grano"

in cammino verso se stessi
IL GIOCO DEL SILENZIO

Il vagabondare della mente, le vie larghe
e le vie profonde del viaggio interiore.
La via del Pellegrino russo, le vie del silenzio…
per ritornare lì dove già siamo e dove eravamo già da sempre.
ed alla fine un giorno di ritiro urbano

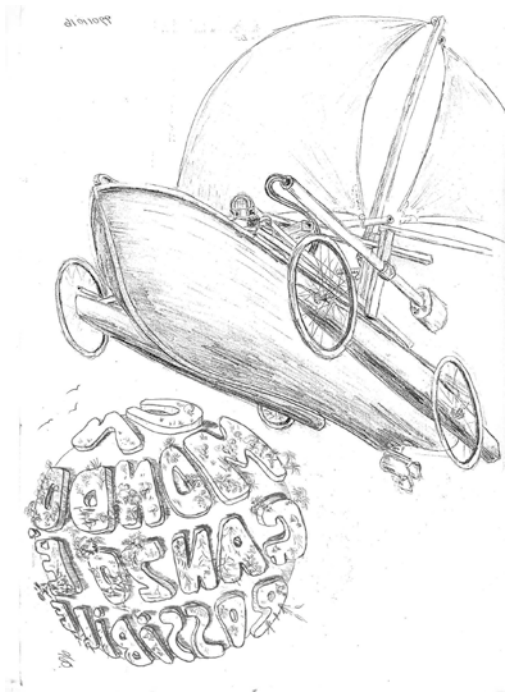
NOVE MERCOLEDI DAL 7 FEBBRAIO, DALLE 18 ALLE 20
A Fuori Binario, in via del Leone 76, Firenze

Il percorso è condotto da **Gian Luca Garetti** psicoterapeuta e medico
Per dare ascolto al silenzio

È chiesto un piccolo contributo, secondo le possibilità, da devolvere a
Fuori Binario, giornale di strada

Per iscrizioni ed informazioni **glucagaretti@gmail.com**

UN MONDO GANZO E' POSSIBILE



La conservazione dell'energia

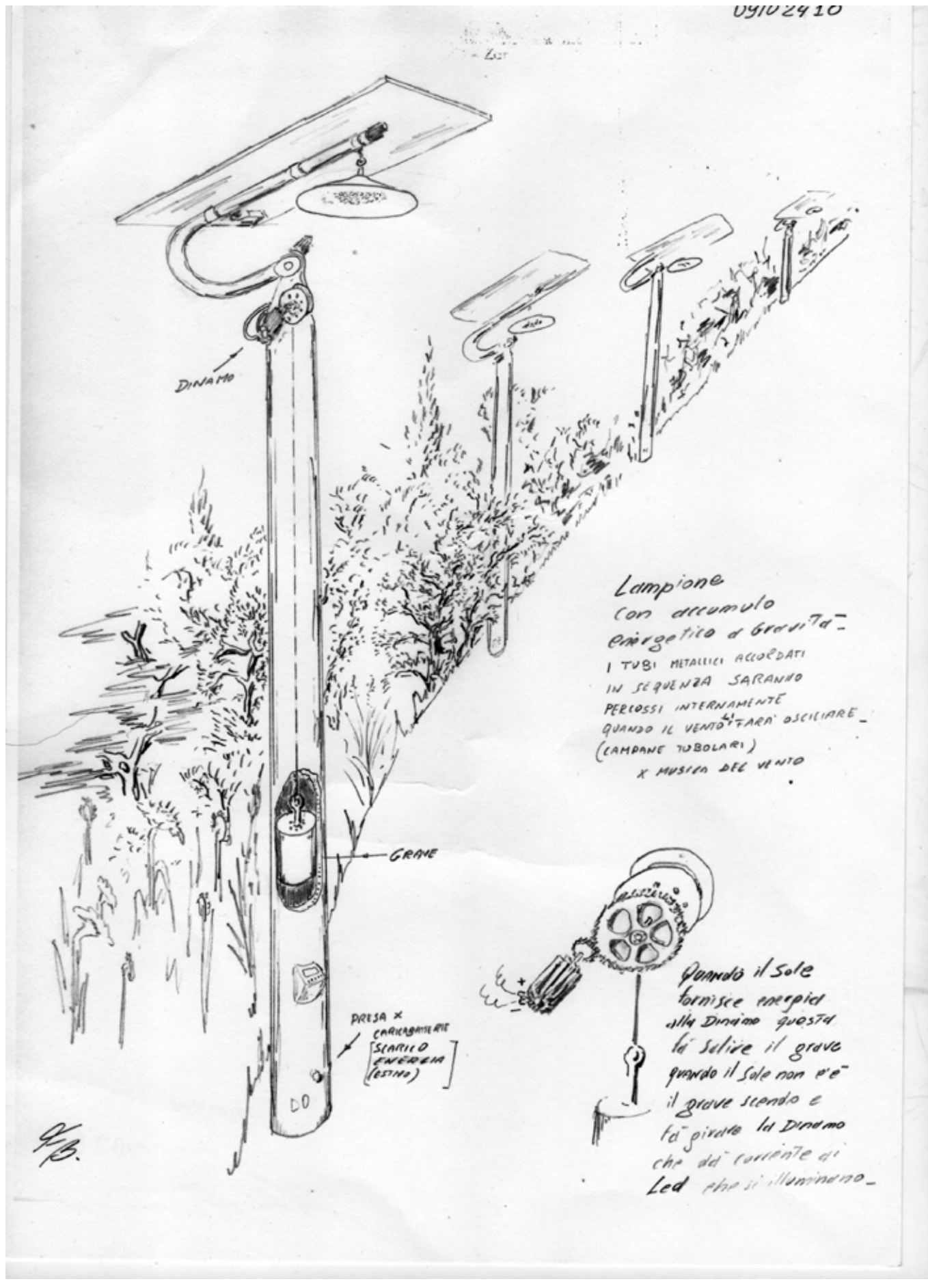
In un mondo a risparmio energetico conservare l'energia è di vitale importanza perché il Sole produce energia di giorno quando noi abbiamo bisogno della luce di notte ed il vento la fa' quando vuole lui non quando serve a noi così è necessario preoccuparsi di come conservare l'energia che produrremo con i microimpianti personali; adesso si può affidare la conservazione alle batterie ma non è l'unico modo e forse neanche il migliore.

Pare che la forma migliore di accumulazione energetica sia quella chimica ovvero indurre attraverso l'immissione di corrente in un sistema apposito un cambiamento chimico della materia, corrente che ci verrà restituita nel percorso chimico inverso.

A tale scopo è stata messa a punto una tecnologia sorprendente e poco conosciuta: quella delle celle a combustibile che funzionano più o meno così: si fa passare corrente continua dentro la cella a combustibile che è immersa in acqua distillata, da un lato si formerà idrogeno, dall'altra ossigeno che verranno conservati, poi facendo passare idrogeno ed ossigeno nella cella si otterrà di nuovo acqua e corrente; il metodo è molto efficiente, si parla di una resa di oltre il 90% mentre una batteria ha una resa teorica del 50% ma, **dovendo trattare con gas pericolosi è meglio rivolgersi a quello che offre l'industria.**

C'è però un altro metodo che a noi piace di più perché è possibile realizzarlo in maniera casalinga ed è quello di utilizzare l'energia prodotta per alzare un peso (un grave) che poi può produrre energia con la sua discesa, non so quanto sia efficiente ma conviene provare.
Viene già usato combinando impianti di produzione F.V. ed eolici con impianti idroelettrici: Quando abbiamo una produzione elettrica non immediatamente spendibile si fanno girare le turbine al contrario e si pompa l'acqua da un bacino a valle ad uno a monte salvo poi produrre energia elettrica quando serve facendo girare le turbine come turbine con la caduta dell'acqua.

Qualcosa di simile si può fare anche senz'acqua (in tanti posti non ce n'è) si stava pensando di costruire un marchingegno capace di utilizzare la dinamo (motore meravigliosamente reversibile) per fare il lavoro di alzare un grave e poi di riprodurre energia elettrica con la discesa dello stesso.
Si pensava ad un lampione fotovoltaico con accumulo energetico a gravità.



Geom. Fabio Bussonati

Il funzionamento è semplice: il pannello produce corrente che fa girare la dinamo che così alza il grave all'interno dei pali fino a che c'è sole, quando il sole se ne và via il grave comincia a scendere facendo girare la dinamo che produce corrente a sua volta facendo illuminare il lampione.

I lampioni hanno alti pali di sostegno metallici, vuoti al loro interno e sonori, lungo una strada ce ne sono tanti per illuminare il suo percorso; variando la loro altezza si possono accordare nella maniera che preferiamo, il pannello solare messo in testa, oltre a produrre energia elettrica e schermare la luce verso il cielo realizza una piccola vela che con la spinta del vento farà oscillare il palo, all'interno dei pali, i gravi che saranno ad altezze sempre diverse, lo percuoteranno producendo suoni diversi sia nel timbro che nel ritmo; la musica del vento.

Conviene dimensionare il tutto in modo da illuminare la notte degli inverni ed avere un surplus energetico durante l'estate che sarà utile per alimentare le macchine agricole.

Hasan Atiya Al Nassar



Lo si incontrava per strada con la sua immancabile borsa a tracolla piena di scritti, per tutti aveva una parola, una battuta, alla fine ci si sedeva ai tavoli delle mille osterie, vinaini e bar, con un buon bicchiere di vino tra le labbra.

Cresciuto nell'Iraq meridionale, si trasferisce per ragioni di studio a Baghdad dove pubblica le prime opere di narrativa e poesia, collaborando come giornalista a varie riviste. Nel 1981 è costretto a fuggire dall'Iraq in quanto renitente alla leva nella guerra contro l'Iran. Vive da allora in esilio a Firenze, dove si è laureato in Lettere e Filosofia. Ha fatto inoltre un dottorato di ricerca all'Istituto Universitario Orientale di Napoli.
Per molti anni ha concentrato quasi esclusivamente la propria attività sulla poesia. Scrive in arabo e in italiano. Tematica fondamentale della sua poetica è il dolore dell'esilio, l'anelito di una patria lontana, ma anche la presa di coscienza della fragilità dell'uomo di fronte al mondo circostante, in una condizione d'esilio che va oltre quella puramente geografica.
Le sue opere sono state pubblicate oltre che in Italia e in Iraq, anche in Siria, Libano,Tunisia, Iran, Regno Unito, Francia, Stati Uniti e Spagna. In Italia ha pubblicato le proprie poesie in riviste specializzate come Eleusis, Varia, D.E.A., Plurale, Si scrive, Le pagine, Kúmá, Semicerchio e Testimonianze. Fa parte del comitato di redazione di Semicerchio, per cui si è occupato di poesia araba.
In Francia ha pubblicato sulla rivista *Confluences Poétique.* L'ultima antologia pubblicata è *Il labirinto, in prima edizione per Editore SG, 2014,* uscito anche in versione digitale nel 2015 *con Matisklo Edizioni.*
Dallo stesso anno suoi testi scelti, editi e inediti, vengono pubblicati periodicamente sul blog di Bibbia d'Asfalto - *Poesia urbana e autostradale, a cura di Edoardo Olmi.*
Pubblicazioni:
Hasan Atiya Al-Nassar, Il massacro delle oche selvatiche, Firenze, Lega degli scrittori, giornalisti e artisti democratici iracheni, 1986.
Hasan Atiya Al-Nassar, Poesia dall'esilio, Firenze, Edizioni DEA, 1991.
Hasan Atiya Al-Nassar, La letteratura dell'esilio: il caso iracheno, Milano, CUSL, 1996.
Hasan Atiya Al-Nassar, Quaderno Mediorientale I - "Cittadini della Poesia", Firenze, Loggia de' Lanzi, 1998.
Hasan Atiya Al-Nassar (con AA.VV, a cura di Pio Baldelli), Immigrati siamo tutti, Firenze, Edizioni DEA., 2000.
Hasan Atiya Al-Nassar, Roghi sull'acqua babilonese, Firenze, Edizioni DEA, 2003 (II edizione 2005).
Hasan Atiya Al-Nassar (con AA.VV., a cura di Lia Bronzi), Antologia dei poeti dell'arca, Foggia, Bastogi, 2004.
Hasan Atiya Al-Nassar (con AA.VV., a cura di Mia Lecomte), Ai confini del verso, Firenze, Le Lettere, 2006.
Hasan Atiya Al-Nassar (con AA.VV., a cura di Mia Lecomte, Luigi Bonaffini), A New Map: The Poetry of Migrant Writers in Italy, Los Angeles (USA), Green Integer, 2007.
Hasan Atiya Al-Nassar, Il labirinto, Savona, Matisklo Edizioni 2015.

Si è spento nella notte di Natale del 2017, in una clinica vicino Firenze, all'età di 63 anni

Ciao Poeta Esule Firenze e tutti i tuoi amici ti ricorderanno per sempre

Silenzio

Verrà da me il silenzio
il silenzio che entra nelle vesti dei morti.
L'istante era povero
(abbandonato e ferito)
ed i nostri cieli stranieri.
Fuggiremo alla ricerca della
Rivoluzione,
ha gridato il vento,
e i nostri ultimi giorni
hanno urlato, feriti.

Hasan Atiya Al Nassar
ndr. dalla raccolta: Roghi sull'acqua babilonese

Nella sua poesia Rovina, scriveva:

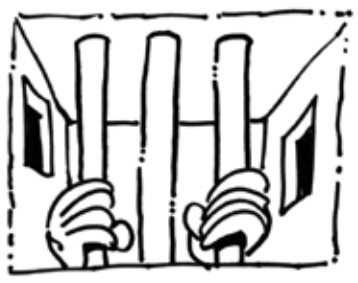
«Voglio una Patria, voglio / un albero sotto al quale / possano distendersi gli uomini / randagi».

L'alba...

L'alba è rimasta annegata, di alberi tenebrosi
e fuochi densi.
Sorgente di vapore, specchi luminosi
volano.
La tua camicia trasparente
come l'acqua, come aria desertica
ti chiederanno nuda sull'ultima pagina
del giornale
o nei solchi profondi
quelli che hanno scritto i nostri nomi palesemente.
Tu fuggi solo negli incroci stradali,
chiudi la porta del cuore, le finestre nel mio viso.
Ti vedo triste sul marciapiede,
tu stai andando verso il vetro della città,
stai cercando con i piccoli, erba e polvere.
Tu fuggi veloce come una stella.
Diventerai secca con la nebbia.
I tuoi sogni verdi hanno scordato la primavera.
Forse i boschi di fuoco sono rimasti divorati.
Tu fuggi sola
per leggere un quaderno di poesia.
L'ha scritta un poeta sconosciuto.
Il fiume si traveste verso di te,
arrivato dall'oriente, pietrificato nel dolore.
Il fiume brilla con la bellezza del tuo viso.

Hasan Atiya Al Nassar

ndr: dall'ultima raccolta: Il Labirinto



Ripristino della pensione Inps a detenuti e condannati per reati "ostativi"

Il giudice del lavoro di Teramo, Daniela Matalucci, ha disposto il ripristino dell'erogazione della pensione che l'Inps, in base alla legge Fornero, aveva revocato a migliaia di detenuti e condannati (15mila secondo dati Inps) per reati "ostativi", quelli cioè che incriminano atti che rappresentano solo il presupposto della concreta aggressione al bene giuridico, come ad esempio la detenzione di armi.
Lo rende noto l'avvocato aquilano Fabio Cassisa, che aveva fatto ricorso chiedendo l'annullamento del provvedimento di revoca della pensione di invalidità civile disposta dall'Istituto previdenziale nei confronti di un suo assistito, L.S., soggetto condannato per gravi reati ostativi (tra cui quello previsto dall'art. 416 bis del Codice penale, cioè associazione di tipo mafioso), attualmente sottoposto a sospensione della pena per gravi motivi di salute. La sentenza è stata emessa e pubblicata nel mese di ottobre 2017.
La revoca della pensione - spiega Cassisa in una nota - era stata disposta in base all'art. 2, commi 58/63 L. n. 92/2012 (meglio nota come legge Fornero), la quale prevede detta sanzione a carico di soggetti condannati per alcuni dei reati cosiddetti ostativi (quelli più gravi, ritenuti di maggior allarme sociale, quale l'associazione mafiosa) fino al termine del periodo di esecuzione della pena inflitta.
Con questa sentenza il giudice del lavoro di Teramo ha giustamente annullato il provvedimento di revoca emesso dall'Inps, con conseguente ordine di ripristino della prestazione assistenziale a favore del ricorrente, condannando l'ente previdenziale al versamento degli arretrati dovuti dalla revoca in poi. Si tratta del primo provvedimento giudiziario in Italia che dispone in tal senso - continua l'avvocato. L'Inps, in base alla suddetta normativa e su disposizione del Ministero della Giustizia, ha cominciato a revocare le prestazioni assistenziali solo a partire dal mese di maggio del 2017, nonostante la norma sia in vigore dal 2012.
Il ricorso era fondato su due distinti motivi di doglianza, entrambi di rilievo costituzionale. Con il primo motivo l'avvocato del ricorrente ha dedotto come la normativa in questione non possa ritenersi applicabile nei confronti di soggetti non detenuti (perché in sospensione della pena per motivi di salute - come il proprio assistito -, o anche perché sottoposti a misure alternative alla detenzione, quali la detenzione domiciliare o l'affidamento in prova ai servizi sociali), ancorché condannati in via definitiva per i gravi reati previsti dalla normativa in questione. Ciò in quanto diversamente si incorrerebbe nella violazione dell'art. 38 della Costituzione., che prevede come principio assoluto che ogni cittadino inabile al lavoro e provvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento ed all'assistenza sociale.
Con il secondo motivo l'avvocato Cassise, ritenendo che la misura della revoca delle prestazioni assistenziali costituisca una sanziona amministrativa accessoria alla condanna penale e che, dunque, detta sanzione abbia natura penale, ha eccepito come la stessa non possa trovare applicazione retroattiva, in quanto diversamente detta normativa finirebbe col violare l'art. 25 della Costituzione, il quale dispone l'irretroattività della legge in ambito penale e, dunque, anche delle sanzioni accessorie a condanna penale (nel caso di specie, il reato era stato commesso dal ricorrente prima dell'entrata in vigore della norma).
La pronuncia assume grande rilevanza giuridica - commenta Cassise - anche in considerazione del fatto che con essa il giudice del lavoro, sulla base dei motivi di ricorso, pur non rimettendo la questione alla Corte Costituzionale, come richiesto dallo stesso legale, per mancanza di specifica rilevanza nel caso sottoposto alla sua attenzione, ha dato una lettura costituzionalmente orientata della norma e nelle motivazioni della sentenza ha individuato i criteri ermeneutici a sostegno della natura penale della sanzione accessoria, assumendo come non possa legittimarsi alcuna applicazione retroattiva della sanzione accessoria della revoca della prestazione assistenziale, pena l'illegittimità costituzionale del disposto normativo.
Come detto, si tratta della prima pronuncia in ambito nazionale che abbia disposto il ripristino del diritto pensionistico in favore di un soggetto condannato per reati ostativi a seguito della revoca della prestazione in base alla legge Fornero. La pronuncia è destinata ad avere eco e risalto nazionale - continua Cassise - anche per la grande rilevanza economica della questione, posto che, secondo dati Inps, in ambito nazionale le prestazioni assistenziali revocate in base alla normativa sopra richiamata sarebbero circa 15.000. In considerazione della novità della questione giuridica posta alla sua attenzione, il giudicante ha, infine, disposto per la metà la compensazione delle spese di lite, condannando per la seconda metà l'Inps alla refusione delle spese legali sostenute dal ricorrente.
La pronuncia, allo stato non impugnata dall'Inps, anche se indirettamente ha ribadito principi costituzionali cardine dell'ordinamento giuridico italiano, evidentemente ignorati da chi ha promulgato la legge in esame - dice l'avvocato - Il primo principio giuridico da evidenziare attiene il diritto di ogni cittadino (art. 3 Costituzione) a vedersi corrispondere la pensione di vecchiaia, di invalidità o le altre forme assistenziali a prescindere dal fatto che abbia commesso gravi reati, in quanto il principio costituzionale in questione mira a garantire a tutti il diritto ad un sussidio economico necessario per una dignitosa sopravvivenza (art. 38 Costituzione). Il secondo principio, anche questo di rango costituzionale, prevede che nessuno possa essere punito e colpito da una sanzione avente natura penale, ancorché accessoria, per un fatto commesso prima dell'entrata in vigore della norma che dispone la sanzione (art. 25 Costituzione).

fonte: Ristretti Orizzonti





Como: A Natale VIETATO DARE LATTE CALDO ai SENZA DIMORA

Da sette anni ogni mattina il "Gruppo della colazione" offre bevande calde alle persone che vivono sotto i portici dell'ex Chiesa di San Francesco a Como. Ma ora non possono più farlo. Lo vieta un'ordinanza del sindaco, per la "tutela della vivibilità e del decoro del centro urbano"

Vietato offrire la colazione ai poveri. DISTURBA IL NATALE E LO SHOPPING. A Como, ogni mattina un gruppo informale di volontari porta un po' di latte e pane ai senza dimora, che vivono sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco. Un gesto di solidarietà che compiono da sette anni. Ma ora non possono più farlo, dopo che il sindaco di Centrodestra, Mario Landriscina, ha emesso un'ordinanza per la "tutela della vivibilità e del decoro del centro urbano". E così ieri mattina la polizia locale ha proibito ai volontari del "Gruppo colazione" (come amano chiamarsi) di distribuire bevande calde, pane o qualche dolcetto. In una lettera aperta postata su Facebook, "Nuovi erodi ma sempre uguali", i volontari raccontano che "ci è stato detto che fino al 10 gennaio non ci è possibile portare un piccolo simbolo d'amore a queste persone, non ci è possibile perché in vista del Natale non è decoroso". A Como ci sono strutture per l'accoglienza dei senza dimora, alcune sono state allestite proprio in questo periodo nell'ambito del piano antifreddo. "Ma il problema è che sono aperte solo di notte e al mattino i senza dimora devono comunque lasciare la struttura -racconta una volontaria-. E quindi già verso le 8 del mattino sono in giro".

L'ordinanza vieta il bivacco sotto "i portici dell'ex chiesa di San Francesco in largo Spallino, presso la basilica del "Crocefisso" in viale Varese, nonché in piazza San Fedele e in via Boldoni e più ampiamente sotto tutti i portici della città murata" e vieta di mendicare nel centro città. Non è quindi vietato, almeno stando alla lettera dell'ordinanza, di dare assistenza a chi è senza dimora. La polizia locale e il Comune evidentemente interpretano qualsiasi gesto di solidarietà come una forma di incoraggiamento a bivaccare. L'ordinanza è stata emanata il 15 dicembre, proprio in vista del Natale e delle festività perché durante questo periodo c'è un "rilevante afflusso di persone che giungono in città per turismo, per fare shopping o partecipare ai numerosi eventi connessi alla manifestazione denominata 'Città dei Balocchi", si legge nell'ordinanza, e, di conseguenza, c'è anche un "incremento della presenza di suddetti soggetti dediti all'accattonaggio". Secondo una relazione della Polizia Locale, inoltre, i senza dimora dell' ex Chiesa di San Francesco "a volte risultano ubriachi ed espletano i propri bisogni fisiologici nelle aree limitrofe". Tanto basta dunque per far decidere al sindaco (che ha diretto anche il 118 nella sua vita di medico), di cercare di allontanarli dal centro e vietare a chiunque di offrire loro assistenza.

Un approccio alla povertà, quello del sindaco di Como, che i volontari del "Gruppo della colazione" non condividono. Di fronte al divieto di offrire del latte caldo, "la rabbia prende l'anima – scrivono nella loro lettera aperta – , una rabbia scatenata dall'ipocrisia di chi sputa sui valori più importanti, sulle persone più importanti. Vorresti urlare e dire che questa non è la città che vuoi, che così si aggiunge solo odio in animi già troppo feriti dalla vita, e perché? Con che scopo? Ci chiediamo di che cosa abbia paura il sindaco della nostra città, che cosa gli fa chiudere, sempre chiudere, solo chiudere? Umiliare, allontanare, emarginare, ci chiediamo cosa possa suscitare in questa persone. Ma ci chiediamo anche in quale specchio si guardino e cosa vedano le persone che continuano ad insultare così i poveri, non comprendendo che il problema non sono i poveri ma la povertà! A continuare ad allontanare i poveri non si elimina la povertà, la si amplifica, la si fa diventare un nemico, un nemico da combattere. Se provassimo a guardare in faccia la povertà senza timore, ma solo con il desiderio di sconfiggere lei, non i poveri, allora forse si potrebbero trovare soluzioni e pensieri che possano essere dalla parte dell'essere umano e di un essere umano più dignitoso. Questo ci sembra allora il Natale: la ricerca di una possibilità, di un'umanità più dignitosa. Dignità non decoro ci aspettiamo dal nostro sindaco soprattutto a Natale, altrimenti non chiamiamolo Natale!". (dp)

da Redattore Sociale

LIBERTA' di PENSIERO DISSENSO

LIBERTÀ DI PENSIERO, LIBERTÀ DI DISSENSO

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un inasprimento dei provvedimenti repressivi nei confronti di attivisti dei movimenti sociali e sindacali, dalle lotte per la casa a quelle contro il Tav e le grandi opere, dai migranti agli studenti, dai lavoratori, ai tifosi. L'accanimento contro l'opposizione sociale non risparmia nemmeno il mondo della ricerca, che viene perseguita all'interno della più generale criminalizzazione di quella parte di società che chiede protagonismo politico, al punto di provare a imbavagliare persino la narrazione stessa dei conflitti sociali.
Oltre a un crescente ricorso alle misure cautelari, si moltiplicano le misure di sicurezza e di prevenzione di ottocentesca e mussoliniana memoria – dai fogli di via agli obblighi di dimora, dagli avvisi orali emessi in numero elevato dai questori di diverse città come primo passo verso la sorveglianza speciale, alla sperimentazione del Daspo di piazza- dentro una trasformazione del diritto penale che punta a neutralizzare chi rivendica diritti e migliori condizioni di vita, facendosi spesso portatore di un sistema di valori contrapposto e alternativo a quello dominante.
Un contesto pericoloso nel quale non prolifica soltanto la produzione di nuove norme penali, ma a questo si affianca l'utilizzo di disposizioni amministrative e misure di polizia volte ad acuire il controllo e a limitare la libertà di movimento nei confronti di soggetti giudicati non per un presunto reato, ma per il loro stile e comportamento di vita, arbitrariamente bollati come socialmente pericolosi.
Un contesto in cui la commistione tra apparati giudiziari e di pubblica sicurezza, dentro un sistema che utilizza un diverso peso per giudicare quello che avviene nelle piazze, conduce a giustificare ex ante l'operato delle forze dell'ordine. Una situazione in cui sempre con maggiore foga viene aggredita anche la sfera dei diritti sociali, civili e politici con provvedimenti come l'art5 della "Legge Lupi" che impedisce di ottenere una residenza a coloro che occupano immobili per necessità.
Dentro la nuova fase di governo fortemente repressiva, dunque, l'ordine pubblico diviene pericolosamente categoria politica, e viene impiegato come dispositivo volto al contenimento e al silenziamento al contempo del disagio e del dissenso sociale. In assenza di risposte alla grave crisi economica e all'impoverimento diffuso che ha generato, si consegna nelle mani degli apparati di sicurezza la doppia funzione di polizia e di soggetto politico senza poterne mettere in discussione l'operato, in un contesto in cui in nome della legalità, attraverso una ventennale decretazione d'urgenza in tema di sicurezza e ordine pubblico, si è arrivati a prefigurare una vera e propria guerra contro un nemico interno di volta in volta da individuare e mettere nel mirino, come accade da tempo in Val di Susa.
Una presunta legalità, a senso unico, rivolta tutta contro chi dissente – e non può fare altro che violarla per difendere legittimamente diritti e libertà – e che punisce arbitrariamente, persino sulla base di sospetti, con il doppio obiettivo di isolare gli oppositori e di intimidire i movimenti, per provare a svuotare le piazze e zittire il dissenso.
L'accanimento nei confronti di soggetti irriducibili delle lotte, come Nicoletta Dosio, sottoposta ad un arresto che continua a rifiutare e a violare, o come Paolo Di Vetta e Luca Fagiano, sottoposti al regime di sorveglianza speciale, vanno fermati e respinti con forza non solo da chi in prima persona porta avanti le lotte contro la devastazione dei territori e per i diritti sociali, ma da tutti e tutte in nome di valori fondamentali come la libertà di pensiero e di dissenso. Valori conquistati con la resistenza, che ora vanno difesi collettivamente con coraggio in quanto confine ed argine verso qualsiasi nuova forma di totalitarismo e autoritarismo.

Per adesioni: dissensolibero@gmail.com
pagina facebook: https://www.facebook.com/dissensolibero



NELLA DISTRUZIONE

Cosa rimane

Nella distruzione.

Nella distruzione interna,

che si ritrova in noi stessi.

E fuori.

Quando l'essere è distrutto in frammenti,

cosa rimane,

Un fiore, una lacrima

Insieme a qualcuno che ci capisce.

Può compiere il miracolo.

Un aspetto ben portante fisicamente.

Acuisce le cose diverse.

Una buona chiacchierata, acuisce la fine di un gran brutto momento.

Anche tu ieri così lontana mi ricordo, nel nostro passato, ora siamo insieme

Sulla stessa via e questo ti può aiutare ma lo sgretolamento è come una crepa

Di un terremoto nel terreno,

ti manca l'aria e così a me manchi tu.

La distruzione .

L'amore ti aiuta quasi sempre

Così non è amore la distruzione

Chissà forse ci sarà un cambiamento in meglio per me.

A tutto serve per una ricostruzione del mio essere e tu?

SISINA

HELP: - SIGNORA REFERENZIATA CERCA LAVORO PER PULIZIE O BABY SITTING, POSSIBILMENTE DI MATTINA -
Esmeralda tel.3497042574



"MEMORIE DI VITA DI STRADA"

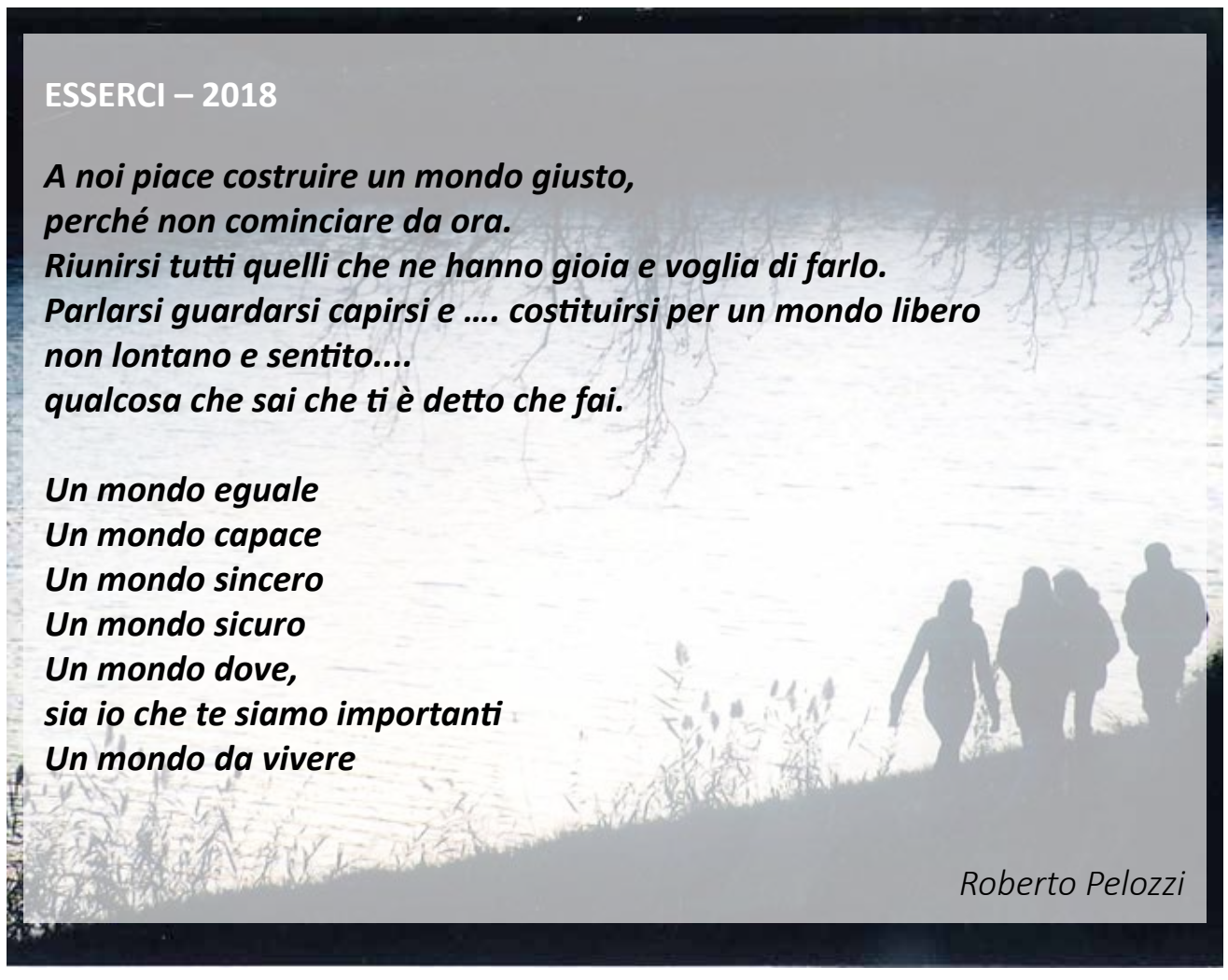
Di vita di strada ho molte cose da dire, e di queste voglio scrivere.
Di persone conosciute sulla strada, le più belle, le più fantastiche, persone che hanno molte cose da dire.
La persona più interessante che ho conosciuto sulla strada, che è anche il mio più caro amico è Salvatore, l'armonicista.
Tra me e Salvatore si era stabilita un amicizia fortissima per cui ci capivamo al volo.
Poi, per una stupida e banale lite non ci siamo più frequentati né parlati per più di dodici anni.
Adesso, finalmente, siamo ritornati ad essere amici, e lo siamo in mani era più forte e più matura di prima.
Salvatore è una persona meravigliosa, in tutto e per tutto, sopratutto nel suo modo d'essere, oltre ad essere un grande musicista.
Ecco appunto "l'essere", che è una totalità che si manifesta nel modo di essere nella vita sociale e nelle relazioni umane.
Tanti filosofi hanno parlato dell'essere, ma una cosa è il dire, un'altra il fare.
Il fare è in sostanza ciò che dà senso all'essere, e Salvatore è tutto un fare ciò che a lui sembra una cosa buona, quindi egli si realizza interamente nel suo modo di fare, per il suo modo di essere, e qui modifico la massima di Cartesio "penso dunque sono" in "faccio dunque sono".
Il fare spontaneo, schietto e sincero nel suo essere altruista e il suo non essere attaccato al denaro.
Questa è una grande qualità, non essere avido né egoista, daree al denaro la sua giusta importanza.
Ma ora voglio parlare della vita di strada con Salvatore, di qualche storia vissuta e di qualche luogo.
Una volta ci trovavamo a Viareggio suol molo e Salvatore si mise a suonare l'armonica sulla paseggiata, con il cestino davanti per le libere offerte.
Vidi due persone che ascoltavano con molta interessamento e riconobbi in loro due gemelli, Lando e Luca, negli anni settanta suonavano in televisione nel programma di Mike Bongiorno, la verde stagione.
Uno di loro mi domandò se l'armonicista aveva il fondo musicale, io gli risposiche era tutto nella sua bocca, sia la bravura , che il fondo musicale.
Incredibile!! Ora sì che erano affascinati!! Non avevano mai saentirto suonare nessuno in una maniera così divina.
Un ora dopo giunsero tutti insieme gli amici e compagni di fede di Antonella, la mia amica di Viareggio. Erano evangelici ed avevano la loro chiesa sotto un tendone in una periferia della città.
Quewsti bravi signori in un primo momento si misero ad ascoltare la musica dell'armonica dando ognuno una generosa offerta nel cestino, poi presero la loro chitarra e si misero a suonare le loro musiche e canti in ode a Gesù.
Arrivò così il momento di andare a dormire e questo è il momento più angoscioso per i senza tetto, io e Salvatore trovammo uno spazio vicino alla Torre Matilda davanti a degli studi medici.
Ci procurammo i cartoni che fungevano da materasso, ci riparammo con i vestiti che avevamo negli zaini e dormimmo fino all'alba. Ne avevamo proprio bisogno.

Francesco Cirigliano



Ho sempre visitato con interesse i laboratori delle così dette COOPERATIVE SOCIALI, ora ONLUS, dove ragazze e ragazzi con diverse disabilità, creano con materiali di recupero, interessanti oggetti di legno, ceramica, carta, stoffa, ma a Natale glieli comprano i genitori con un mercatino interno.
Da qui nasce il desiderio di aprire una bottega che desse visibilità ai loro lavori e FUORI BINARIO 10 anni fa aprì una bottega, autofinanziata in via Gioberti 5 rosso, ma purtroppo non ha ricevuto l'attenzione e la sensibilità che meritava, neppure da amici e altre associazioni, per cui ieri ha chiuso i battenti per scarse vendite.
il mio desiderio e di alcune artigiane è di trovare un altro spazio. Mi piacerebbe vicino alla redazione, zona San Frediano, ma forse è una utopia.
Cercheremo di allestire un mercatino negli spazi della redazione , una volta al mese con data fissa, magari quando in piazza c'è anche il mercato dei contadini, se riescono ad avere un permesso.
Non sarà facile , ma la mia testardaggine ci riprova.

Mariapia





Il Tribunale permanente dei popoli condanna Italia e Europa: «SUI MIGRANTI CRIMINI DI SISTEMA»

Sentenza storica del Tribunale permanente dei popoli: *«Roma e Bruxelles corresponsabili delle violenze»*.
I giudici hanno visionato l'atto di accusa di 95 ong e le testimonianze dei sopravvissuti
«Crimini di sistema» è il «reato» che il Tribunale permanente dei popoli (Tpp) contesta all'Ue e al governo italiano, finiti sul banco degli imputati per le violazioni dei diritti dei migranti.
I «giudici» indicano la necessità «di invertire la rotta e rivendicare il diritto di migrare, ius migrandi, e il diritto all'accoglienza come diritti umani fondamentali».
Perché «migrare è un atto politico ed esistenziale e lo ius migrandi è il diritto umano del nuovo millennio che, sostenuto dall'associazionismo militante, dai movimenti internazionali e dalla opinione pubblica sempre più avvertita e vigile, richiederà una lotta pari a quella per l'abolizione della schiavitù».
Dopo aver esaminato l'atto d'accusa formulato da 95 gruppi di lavoro – Ong e associazioni – che hanno fornito una documentazione dettagliata e testimonianze di violenze e torture nei campi libici, la giuria del Tpp ha emesso, a conclusione di tre giornate di lavoro a Palermo, una sentenza storica che inchioda alle proprie responsabilità i paesi dell'Ue per «accordi» come quello con la Turchia di Erdogan e quello con la Libia, che in realtà – come emerge dalle prove documentali acquisite – non poggiano su alcun fondamento giuridico. Si tratta di intese che «da un punto di vista legale, appaiono sempre più dubbie», accusa l'avvocato Fulvio Vassallo Paleologo, sua la requisitoria al processo davanti al Tpp, la cui giuria era composta dal presidente Franco Ippolito (magistrato di Cassazione), Francesco Martone, Donatella Di Cesare, Luciana Castellina, Philippe Texier, Carlos Beristain e Luis Moita.
«Ancora oggi il ministro dell'interno Minniti, che pure si definisce 'preoccupato' per la sorte dei diritti umani in Libia, conferma la validità e l'efficacia di quelle intese», attacca Paleologo, che è componente del collegio del dottorato in «Diritti umani: evoluzione, tutela, limiti» nel dipartimento di scienze giuridiche dell'Università e componente della clinica legale per i diritti umani (Cledu) a Palermo.
Il Tribunale chiede «una moratoria urgente dell'attuazione di tutti quegli accordi che, similarmente all'accordo Ue-Turchia e il processo di Karthoum, sono caratterizzati da assenza di controllo pubblico e dalla corresponsabilità nelle violazioni dei diritti umani fondamentali dei migranti».
E invita il Parlamento italiano e il Parlamento europeo a convocare urgentemente «commissioni d'inchiesta o indagine sulle politiche migratorie, gli accordi e il loro impatto sui diritti umani, nonché sull'uso e la destinazione di fondi destinati alla cooperazione internazionale, al fine di identificare e perseguire eventuali responsabili».
Il Tribunale fa proprie e rilancia «le proposte elaborate dalla relatrice speciale dell'Onu nel suo ultimo rapporto sulle sparizioni forzate nelle rotte migratorie» nonché «le richieste e raccomandazioni fatte da varie organizzazioni non governative, come Amnesty International sulla situazione in Libia».
Durante l'udienza sono state sentite le voci e le testimonianze di esperti di Sea-Watch, Oxfam, Medu, Borderline Sicilia, Baobab Experience e LasciateCIEntrare; sono stati ascolti migranti protagonisti di torture: scosse elettriche, esecuzioni sommarie, violenze sessuali, trattenimenti, mutilazioni.
Per il Tpp «dai fatti esaminati e dalle testimonianze ascoltate, emerge la spoliazione progressiva dei diritti e della dignità delle persone che si manifesta lungo tutto il percorso migratorio, dalle condizioni nei luoghi d'origine, al viaggio, alla permanenza nei campi prima di cadere nelle mani di trafficanti, poi nel corso della traversata in mare».
«Chi viene respinto entra nell'inferno dei campi di detenzione legali o informali – sostiene il Tribunale – Chi eventualmente arriva sul territorio italiano, termina in un hotspot, dove le sue possibilità di chiedere il riconoscimento dello status di rifugiato sono affidate al caso o alla fortuna».

Nella sentenza si parla di «responsabilità frantumata», di cui «si fa spesso un profitto intenzionale». «Diventa perciò difficile indicare con precisione chi è il colpevole, chi deve rispondere – osserva il Tpp – L'opinione pubblica ne viene disorientata. La concatenazione, la sequela, è talmente lunga, complicata, occulta, che quasi sempre si perde il nesso.

Questo non permette di risalire a chi ha le maggiori responsabilità e spinge invece a fermarsi agli aguzzini più manifesti e ovvi, ad esempio alle guardie libiche, ai 'trafficanti' o agli 'scafisti', figure di quella zona grigia di cui spesso, loro malgrado, fanno parte gli stessi migranti».

Ecco perché «per un perverso meccanismo, oramai frequente, vengono rovesciati i ruoli della vittima e del persecutore: il migrante viene presentato come il primo colpevole, quello su cui ricade la colpa originaria, semplicemente per essersi mosso e aver così disturbato l'ordine degli Stati».

Alfredo Marsala da il manifesto



IL RAGAZZO PIÙ FELICE DELLA TERRA

Valeriu Nicolae, Dilema Veche, Romania
1 gennaio 2018 10.01



Una strada del villaggio di Crit, in Romania, 2010. (Lauren Hermele, Anzenberger/Contrasto) Romania

L'unico giocattolo che ricordo della mia infanzia è una carrozza con i cavalli che funzionava a pile. Me la ricordo sicuramente molto più grande e più bella di quanto fosse. Curioso di capire in che modo funzionava, finii per romperla molto presto. L'avevo ricevuta per un compleanno dalla mia madrina di battesimo, una collega di mia madre.

Ricordo che ero dalla zia Geta e che per la prima volta mi avevano permesso di accendere il fuoco nella stufa della stanza dove dormivo. Il crepitio del legno che bruciava e il colore della brace mi sono rimasti impressi indelebilmente nella memoria, legati ai piacevoli ricordi di quegli inverni, con cibo in abbondanza e tanti bei sogni.

Ho tre foto, tutte divertenti, di quando ero all'asilo. Nella prima sono con una compagna di origine tedesca che era più alta di me di almeno una spanna e aveva un visibile deficit di pigmentazione della pelle, allegramente compensato dalla mia carnagione scura. La seconda è una foto di gruppo, piena di nanerottoli. Anche in questa sono il più scuro. L'ultima, infine, è l'immagine di una festa in cui avevo il ruolo del re ed ero abbigliato di conseguenza: avevo una corona di carta sulla testa e portavo un mantello ricavato alla bell'e meglio da una vecchia tenda.

Eravamo poveri in canna, ma la cosa non contava affatto quando misuravo la mia felicità

Una trentina d'anni dopo, durante un memorabile pranzo con Florin Cioabă, il vecchio re degli zingari, non sono riuscito a trattenermi e gli ho detto che anche io avevo i titoli per salire sul trono dei rom di Caransebeş. A dimostrarlo c'era perfino una foto. Lo scherzo non è stato affatto apprezzato. Del resto non ho mai avuto troppa affinità con i leader del mio gruppo etnico…

In quegli anni ero solo un bambino, ma mi innamorai perdutamente di Suzana, cosa che rese improvvisamente l'asilo un luogo molto interessante. La prova che ero davvero innamorato stava nel fatto che dividevo con lei i miei dolci. Quando qualcuno mi chiese perché fossi innamorato di Suzana, risposi che era perché aveva le labbra rosse come le mele. Mia madre ha sempre pensato che quelle parole abbiano segnato il mio futuro di "intellettuale che scrive sui giornali di Bucarest".

Suzana è stata la prima ragazza che ho tenuto per mano. Aveva i capelli ricci e gli occhi azzurri. Le piaceva il fiocco rosso che portavo al collo. Aveva molti bei giocatoli, compresi dei mattoncini blu della Lego: li usammo per costruire una graziosa casetta, accanto alla quale sistemammo la carrozza con i cavalli. A quei tempi a Caransebeş nessuno sembrava dare importanza al fatto che ero zingaro. Poco dopo, il trasloco a Craiova avrebbe drammaticamente contribuito a eliminare certe ambiguità etniche tipiche della regione del Banato.

Ricordi insostituibili
Non ricordo di essere mai stato davvero triste in quel periodo, tranne forse il giorno in cui la mia anatra preferita fu tagliata a pezzi e servita nella zuppa, e come contorno c'era della verza al forno. Quel giorno odiai tutti gli adulti intorno a me. Ma il malumore mi passò relativamente presto, perché lo zio Karol mi costruì una canna e mi insegnò ad andare a pesca nel fiume Timiş.

A tre anni imparai anche a reggermi alla criniera dei cavalli. Non perché fossi io a desiderarlo: fu lo zio Nini a farmi salire su Reta, una cavalla molto bella, e a mandarmi in giro per il paese. Il gene del cavalcare e quello dell'alcolismo non mancavano a nessun uomo della mia famiglia.

Ricordo l'odore di Reta e ogni tanto mi capita di sognarla ancora. Anche se mancava la corrente elettrica e mia nonna viveva in una casa che era praticamente un tugurio, stare da lei a Budrea mi piaceva una sacco. Dormivo sulla piastra della stufa e mi comportavo come un piccolo principe. Certo, eravamo poveri in canna, ma la cosa non contava affatto quando misuravo la mia felicità.

Portare l'acqua con il secchio dalle fontane a valle, andare con le mucche a pascolare, fare una passeggiata con Reta o con il carro con i buoi di Nini. Giocare con le capre, con i cugini e i bambini delle case vicine, mangiare qualsiasi cosa si trovasse nell'orto e scendere dai pendii delle collinette sulle buste di plastica, fino a che il sedere mi faceva più male di quando cavalcavo Reta. Sono tutti ricordi che non cambierei con nulla al mondo.

In quei giorni mia cugina usciva per strada ad acchiappare i piccioni con una pentola, poi zia Geta li cucinava e ce li serviva, per la mia disperazione. D'estate, quando non eravamo a Budrea, passavo giornate intere lungo il Timiş sotto la protezione di Vili, un ragazzo rom piuttosto sovrappeso che si prendeva cura di me e aveva una gran paura di zia Geta. La quale, come ogni imprenditrice seria, rubava tutto quello che poteva dalla fabbrica di legname di Balta e portava a casa anche i resti del cibo servito nella mensa, con i quali allevava ogni anno un paio di maiali.

Secondo Geta, mia madre era una scema smorfiosa che non rubava nulla al lavoro né accettava quelle "piccole attenzioni" che tutte le altre infermiere dell'ospedale pretendevano con insolenza dai pazienti.

Il trasloco a Craiova, all'età di sei anni, fu traumatico, anche se non riuscì in nessun modo a intaccare il mio livello di felicità. Mi ci sarebbe voluto ancora qualche anno per smettere di considerarmi il ragazzo più felice della Terra.

(Traduzione di Mihaela Topala)
Questo articolo è uscito sul settimanale romeno Dilema Veche.

https://www.internazionale.it/opinione/valeriu-nicolae/2018/01/01/ragazzo-piu-felice-della-terra



CAMPAGNA SFRATTI ZERO

La solidarietà internazionale, arma per costruire dignità e sicurezza abitativa.
Un miliardo di persone in tutto il mondo soffre attualmente per l'insicurezza abitativa causata da grandi investimenti del capitale finanziario ed immobiliare, discriminazioni sociali, economiche e razziali, guerre, disastri naturali. Questo numero di senzatetto e mal alloggiati, anziché diminuire di 100 milioni entro il 2015 come stabilito dall'Obbiettivo n. 7 dei Millennium Development Goals, è destinato a crescere di altri 700 milioni entro il 2020.



Un altro morto carbonizzato all' Osmannoro

IL PROBLEMA DEI POVERI SONO LE PERIFERIE, NON IL CONTRARIO

Lo hanno trovato carbonizzato dalle fiamme. Aveva ventisette anni, romeno, uno degli occupanti del capannone in cui viveva e che ieri è stato devastato da un incendio divampato probabilmente a causa di un braciere utilizzato come riscaldamento di fortuna.
Il capannone occupato da una trentina di famiglie rom è a pochi passi dall'ex Aiazzone, dove esattamente un anno fa, bruciato da altre fiamme, moriva Alì Muse. Era uno dei cento somali che viveva in condizioni di estrema precarietà nel capannone abbandonato.
Non siamo ancora a gennaio e Firenze ha già il suo primo morto di emergenza abitativa. Perché resta quella la matrice negata di tragedie annunciate come queste.

Poche settimane fa il programma televisivo Quinta Colonna si collegava dall'Osmannoro per denunciare lo scandalo dell'occupazione del capannone abbandonato in cui sono andati a vivere i rom, dipinti come furbetti e privilegiati a cui viene permesso di non pagare affitto e bollette senza che nessuno intervenga. Un'occasione come tante per riproporre il solito ritornello di istigazione alla guerra tra poveri… per legittimare la guerra ai poveri portata avanti a livello istituzione. Ma senza mai nominare la povertà: il problema sono i profughi, gli immigrati, gli abusivi, gli occupanti o come in questo caso gli zingari.

Rispondendo alla domanda della giornalista Mediaset "ma le istituzioni non vi hanno detto nulla?", una donna spiegava che la Questura gli aveva detto che lì potevano stare.
Quella che viene presentata in maniera idiota – o meglio, infame – come la prova della connivenza tra istituzioni e "privilegi degli immigrati", svela invece la realtà della cose: per chi governa l'Osmannoro è una perfetta discarica per poveri. Periferia industriale e invivibile, rappresenta il posto giusto in cui marginalizzare le povertà.

Nei capannoni industriali attivi si consuma l'iper-sfruttamento dei lavoratori del tessile, sulla base della quale le "fabbriche dei cinesi" riescono a garantire prezzi stracciati alle grandi firme italiane per conto delle quali producono. I capannoni in disuso, invece, sono il posto giusto in cui consentire ad un povero di vivere (di merda). Invisibile. Anche da abusivo. Stanno qui le ragioni della tolleranza (o condanna?) istituzionale.

Il problema sono i poveri che non sanno stare al proprio posto. E' di loro che si preoccupano i Comitati per l'ordine pubblico, le Prefetture e le Questure. Quegli insolenti che pensano di prendersi il diritto di vivere in una casa dignitosa, magari sfondando la porta di una delle tante case sfitte detenute dalle banche nei quartieri residenziali della città. Quelli non hanno soldi per un affitto e occupano per vivere come gli altri. E' contro di loro che pesa "l'urgenza degli sgomberi" eseguiti con centinaia di divise ben equipaggiate. Difficilmente vedremo scene come quelle di piazza Indipendenza a Roma per liberare un capanonne inivivibile all'estrema periferia di una città. Quel giorno gli idranti e le cariche della polizia si fermarono solo una volta raggiunto l'obiettivo: bonificare il centro e costringere i migranti che si erano accampati nella centralissima piazza romana a infoltire le schiere di senza casa che dormono nei giardini della periferia. Rimessi al loro posto, come mostravano alcuni servizi televisivi nei giorni successivi, pronti a essere oggetto della prossima campagna contro il "degrado delle periferie".

Sull'ennesimo morto si affrettano già gli sciacalli e gli ipocriti. In nome suo c'è chi richiede sgomberi. I media ricollocano la questione nel tema "degrado nelle periferie", dove il problema tornano a essere i poveri e non la povertà. E' un intero discorso da ribaltare. Il problema dei poveri sono le periferie, non il contrario.

C'è bisogno di assumere questo punto di vista per iniziare ad immaginare un percorso di riscatto che sappia affrontare la questione del "degrado" per quello davvero questa rappresenta: l'insopportabilità di una condizione di vita proletaria (… e cosa sono le periferie industriali se non il luogo che al meglio concentra, rappresenta e organizza questa insopportabile invivibilità?). Dal punto di vista di chi la subisce, a partire dai territori geografici e sociali della marginalizzazione coatta

http://firenzedalbasso.org/il-problema-dei-poveri-sono-le-periferie-non-il-contrario/





Firenze: 25 denunce contro i manifestanti che avevano sfidato la Leopolda di Renzi

Quel giorno si svolgeva la kermesse renziana per il SÌ al referendum, alla Leopolda di Firenze, e in molti e molte si erano ritrovati in piazza San Marco per dare ragione e forza al No Sociale.

A più di un anno di distanza, la Procura di Firenze ha notificato venticinque denunce ad altrettanti compagni e compagne per il corteo di contestazione alla Leopolda di Matteo Renzi, organizzata il 5 novembre 2016 da C'è chi dice NO, una rete che ha messo insieme tantissime realtà di base, percorsi di resistenza e mutualismo, esperienze di difesa del territorio di tutto il Paese, uniti per contrastare dal basso il referendum costituzionale proposto dal governo Renzi.

Un tentativo di riforma della costituzione largamente sconfitto alle urne, anche grazie a chi è sceso in piazza quel giorno a Firenze, nelle tante città in cui l'allora premier è stato contestato e, soprattutto, il 27 novembre 2016, quando cinquantamila persone provenienti da tutta Italia hanno sfilato nelle strade di Roma esprimendo le tante voci di un No Sociale alle riforme costituzionali e all'intero operato di un governo, responsabile di un impoverimento di massa senza precedenti nel nostro Paese.

Quel giorno si svolgeva la kermesse renziana per il SÌ al referendum, alla Leopolda di Firenze, e in molti e molte si erano ritrovati in piazza San Marco per dare ragione e forza al No Sociale.

Il corteo, formato in gran parte da giovani, lavoratori, precari e studenti aveva provato più volte, con determinazione, a raggiungere la Leopolda, resistendo alle numerose cariche della polizia. Nonostante il tentativo di vietare il corteo e provare a bloccare la conferenza stampa, la Questura fiorentina e il Ministero degli Interni non erano riusciti a zittire la voce della piazza, e delle tante istanza che questa ha espresso.

Il 5 novembre, infatti, piazza San Marco era riuscita a incarnare e rappresentare un rifiuto sociale diffuso all'arroganza di Renzi e, più in generale, al decisionismo istituzionale di chi immaginava non solo di poter stravolgere la carta costituzionale, ma addirittura di farlo senza dover fare i conti con il dissenso. La forza di quella giornata, che non può essere cancellata dalle denunce, sta allora proprio nell'aver saputo incarnare un rifiuto trasversale al tentativo di riforma che avrebbe portato ad un'inibizione ancora più grande degli spazi di democrazia riconosciuti ai territori, a una centralizzazione ancora più marcata del potere decisionale e, come inevitabile conseguenza, ad un generalizzato peggioramento delle condizioni di vita.

Quel giorno è stato evidente il maldestro tentativo dei media mainstream di criminalizzare la manifestazione, ma era ancora più chiaro, invece, come la narrazione dal basso della contestazione avesse avuto la capacità di andare oltre: l'osceno teatrino della Leopolda, tra i più eminenti sintomi dell'ormai totale autoreferenzialità del Partito Democratico, non era davvero in grado di parlare con nessuno. Molto più comprensibile, invece, il gesto di chi – nonostante i divieti, le minacce, il terrorismo mediatico – quel giorno aveva sfidato la kermesse del centrosinistra, trovando ampio consenso in tutti i segmenti sociali attraversati dalla mobilitazione quotidiana.

In questi mesi di campagna elettorale, le denunce della Procura di Firenze si affermano come una vera e propria vendetta nei confronti di è stato in prima linea a combattere una battaglia sostenuta da milioni di italiani.

Tante realtà politiche e sociali si sono fregiate della vittoria del NO: per questo sono ora chiamate a prendere posizione e sostenere chi ha saputo costruire quel NO nelle piazze, al di fuori di opportunismi e strategie elettoraliste.

Ma queste denunce ci ricordano anche come solo la possibilità di intrecciare le lotte e i tanti soggetti che quotidianamente subiscono sfruttamento, contrazione di diritti, devastazioni ambientali, sia l'unica forza reale a nostra disposizione per organizzare forme generalizzate di conflitto e provare a modificare lo status quo.

C'è (ancora) chi dice NO



Uniamoci contro il pericolo nazifascista

Venerdì 22 dicembre nel centro storico di Firenze alcuni giovani fascisti appartenenti al Blocco Studentesco (vedi Casa Pound) hanno aggredito e picchiato una studentessa, impegnata nel collettivo femminista Le Spine, "colpevole" di aver rifiutato il volantino razzista che stavano distribuendo.
Solidarizziamo con la giovane donna aggredita e con il collettivo che ha giustamente denunciato questo grave episodio, avvenuto nell'indifferenza dei passanti.
È un'ulteriore riprova dell'urgenza di reagire assieme al pericolo nazifascista che rappresenta una minaccia per tutte e tutti, mettendo al centro valori radicalmente alternativi, innanzitutto il valore dell'umanità che loro vorrebbero sottomessa. Odiano le donne e i bambini, usano la violenza fisica e verbale contro i più indifesi, in primo luogo chi emigra in questo paese, e contribuiscono a seminare tra la gente comune il peggiore veleno razzista, spalleggiati dentro le istituzioni dai fascio-leghisti di Salvini.
Chiamiamo tutte le persone e le realtà antifasciste cittadine, collettivi e associazioni, comunità immigrate e religiose, sindacati e partiti della sinistra a reagire a questa minaccia crescente, iniziando ad incontrarci, discutere e mobilitarci insieme.

28 dicembre 2017 - La Comune -Firenze-



Ahed Tamimi: simbolo di una nuova e coraggiosa GENERAZIONE DI PALESTINESI

Gennaio 02, 2018



Ahed Tamimi palestina
Una ragazza ha sfidato l'occupazione con un coraggio senza pari. Negli anni scorsi, i media hanno trasmesso video in cui affrontava con audacia i soldati armati dell'occupazione, faccia a faccia, chiedendogli di lasciare i territori che stavano occupando con la forza, incurante delle loro minacce e attacchi. Questa ragazza palestinese, bionda, 16 anni, di nome Ahed Tamimi, è cresciuta nella cittadina di Nabi Saleh in Cisgiordania, esperta nell'arte della resistenza popolare e del confronto di massa con le forze armate dell'occupazione e con i coloni.

Nel corso della sua infanzia, Ahed ha perfezionato l'uso del linguaggio contro i soldati aggressivi e armati. Si rivolge a loro come bambini ribelli, li rimprovera sapientemente e degrada il loro esercito. Nel fare ciò, usa la sua particolare arma: uno smart phone che registra il momento di sfida, per poterlo mostrare al suo popolo e al mondo intero.

Tutta la famiglia Tamimi ha adottato questo metodo, dopo essersi resa conto dell'impatto che un telefono ha nel mettere all'angolo i soldati dell'occupazione e nel fermare il loro comportamento aggressivo. I soldati non possono fronteggiare una telecamera che rivela al mondo intero le loro molestie nei confronti dei palestinesi e che mostra i loro volti.

L'occupazione non ha preso in considerazione il fatto che un giorno sarebbero esistiti gli smart phone e che sarebbero stati usati nelle trincee palestinesi durante lotte e confronti in città, villaggi e campi profughi. Oggi, dopo che il popolo palestinese sta vincendo la battaglia delle immagini esponendo la loro realtà esattamente com'è, la propaganda israeliana è impegnata nel cercare di distrarre il mondo da questa realtà e mascherare l'occupazione e gli insediamenti illegali. La macchina della propaganda cerca, inoltre, di giustificare la costruzione di muri e l'imposizione di un nuovo sistema di isolamento sui palestinesi. Nonostante questi ultimi sappiano che la loro battaglia non sarà decisa o vinta da una telecamera, sono consapevoli dell'impatto che questa ha anche solo nell'impedire alla propaganda israeliana di ingraziarsi i cuori e le menti di tutto il mondo.

Ahed Tamimi è stata arrestata il 19 dicembre 2017. Anche sua madre è stata arrestata, dopo averle fatto visita al centro di detenzione dell'esercito israeliano, qualche ora dopo. L'arresto è avvenuto dopo che Ahed aveva ammonito i soldati dell'occupazione poiché questi si erano radunati in prossimità della sua casa di famiglia per attaccare i giovani palestinesi della cittadina. La coraggiosa ragazza gli ha intimato di andarsene immediatamente, subendo poi un tentativo di percosse al quale lei, insieme a sua sorella, ha risposto con botte e calci costringendo i soldati ad andarsene. L'episodio è stato visto da milioni di persone sui social network, grazie alla telecamera di uno smart phone.

Ahed è uno dei simboli di una generazione palestinese piena di audacia, che rifiuta di reprimere la propria rabbia. È una generazione che proclama il proprio coraggio e alla quale non importano le percosse, gli arresti e le eventuali esecuzioni che potrebbero subire e che le forze dell'occupazione hanno sistematicamente commesso ai danni dei minorenni palestinesi dall'ottobre 2015. È diventato fin troppo facile per i soldati sparare a sangue freddo contro i minori.

Ahed Tamimi è un esempio dello sviluppo di una nuova generazione successiva a quella dell'intifada. Questa generazione dichiara la propria volontà di ribellarsi contro la realtà dell'apartheid e delle intimazioni sistematiche perpetrate nei loro confronti dalle forze dell'occupazione, incluse le campagne di arresto ogni mattina, accompagnate da attacchi militari sui villaggi e le irruzioni nelle case di notte. Migliaia di bambini palestinesi ricordano benissimo di essere stati svegliati da soldati armati che irrompono nelle loro stanze, alcuni con delle maschere sul volto, e Ahed è proprio una di questi bambini. Ha assistito agli arresti di alcuni membri della sua famiglia, tra cui il padre Bassem Tamimi, arrestato nove volte, finora, eppure risulta più determinata che mai a sfidare l'occupazione.

Questa generazione palestinese, piena di rabbia e collera causata dalla realtà dell'occupazione militare, non sa cosa significhi la paura. Un Presidente americano senza scrupoli che cede Gerusalemme all'occupazione militare israeliana è bastato a scatenare la rabbia del popolo palestinese che covava sotto la cenere. Questa sembra essere una nuova ondata di rabbia che ha iniziato ad assumere le caratteristiche di un'intifada, con l'uso di pietre e smart phone.

La leadership israeliana potrà credere di aver finalmente conquistato Gerusalemme, di aver interrotto il processo di formazione di uno stato palestinese e di aver assunto il controllo sul territorio. Tuttavia, questa logica arrogante porta a una situazione pericolosa, che essa stessa ha creato. Le forze dell'esercito, con le loro armi e munizioni, devono inseguire ogni giorno i bambini nei loro villaggi dando vita a scontri in strada e ai posti di blocco. Questi episodi allarmanti vengono visti in tutto il mondo, come gli scontri in cui 15 soldati armati hanno picchiato un giovane palestinese disarmato che aveva l'età dei loro stessi figli. Il ragazzo, Fawzi Al-Junaidi, è stato preso a pugni mentre gli tenevano la testa alzata. Anche lui è il simbolo di una generazione di palestinesi su cui l'occupazione israeliana non sarà in grado di imporre la propria dominazione. (da InfoPal)

****
Le parole che seguono sono di Ahed Tamimi, una giovane attivista palestinese attualmente nelle carceri israeliane insieme alla madre Nariman.

"Forse saremo vittime del regime di Israele, ma siamo tanto orgogliosi della nostra scelta di combattere per la nostra causa, nonostante il noto prezzo da pagare. Noi sapevamo dove ci avrebbe condotto questa strada, ma la nostra identità, come popolo e come individui, è piantata nella lotta, e trae la sua ispirazione da qui. Al di là della sofferenza e della quotidiana oppressione dei prigionieri, dei feriti e degli assassinati, noi conosciamo anche il tremendo potere che proviene dall'appartenere ad un movimento di resistenza: l'abnegazione, l'amore, il piccolo sublime momento che viene dalla scelta di abbattere l'invisibile muro della passività.

Io non voglio essere percepita come una vittima, e non voglio dare alle loro azioni il potere di definire chi sono e cosa sarò. Io ho scelto di decidere per me stessa come voi mi vedrete. Noi non vogliamo che supportiate la nostra causa in ragione di qualche lacrima fotogenica, ma perché noi abbiamo scelto la lotta e la nostra lotta è giusta. Questo è l'unico modo in cui riusciremo a smettere di piangere un giorno".

http://www.osservatoriorepressione.info/ahed-tamimi-simbolo-nuova-coraggiosa-generazione-palestinesi/

L'anno che verrà

Un capitalismo ridotto a una logica insensata sembra non avere nessun altro mezzo a cui ricorrere se non la rapina continua e la barbara distruzione ambientale e sociale. Per questo in Messico, negli Usa come in Europa si approvano leggi sulla sicurezza. Ma in uno stato di eccezione si utilizza l'apparato giuridico per giustificare l'orrore. Non dobbiamo più tenere questa benda.

Scrive Gustavo Esteva: "*Questo è ciò che si prepara: un'intensificazione della guerra che sta distruggendo tutto al suo passaggio, sia la natura che il tessuto sociale o la cultura. Questo dobbiamo mostrare alle compagne e ai compagni che ancora si entusiasmano per il processo elettorale e ancora credono che qualche leader o qualche partito possa modificare la rotta verso il disastro…*".

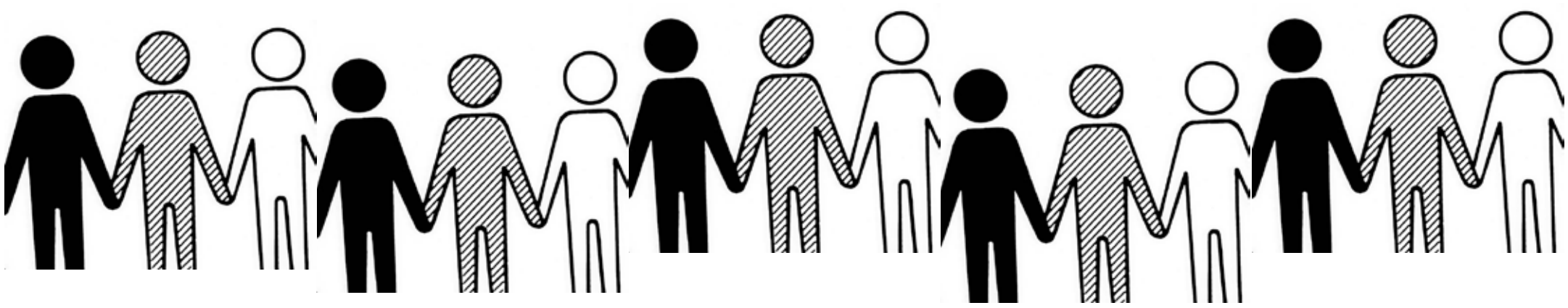
Nessuna soluzione alle nostre difficoltà può venire dall'alto. Non è facile, ma la nostra sorte comune, nel 2018, dipende dalla capacità di assumere la piena responsabilità di organizzarci per governarci

di Gustavo Esteva

È stato un anno atroce. Ed è probabile che il peggio debba ancora venire. Inflazione, svalutazione, fuga di capitali, scarsa attività economica, aumento della disuguaglianza, deterioramento delle condizioni di vita della maggior parte della gente, corruzione dilagante, distruzione ambientale sempre più grave. È venuto alla luce in tal modo uno stato di cose, non una congiuntura economica e sociale sfavorevole.
Il bilancio politico è ancora più negativo. Ci mancano sempre i 43, mentre continuano i femminicidi, le aggressioni a giornalisti e difensori dei diritti umani e una violenza inarrestabile.
In questa situazione, il regime politico ha mostrato i suoi aspetti peggiori e il suo profondo processo di decomposizione. La verticalità antidemocratica che caratterizza tutti i partiti politici si è manifestata cinicamente nella selezione di candidate e candidati. La mancanza di principi e il cinismo hanno caratterizzato la formazione di fronti e di alleanze per il processo elettorale. Contro tutto e contro tutti è stato dichiarato lo stato di eccezione.

Per comprendere questa condizione abissale, in grado di scoraggiare il più preparato, è importante considerare che il Messico è soltanto un caso estremo di una condizione generale, in cui si distingue solo per l'incompetenza e la corruzione delle sue classi politiche. Basta guardare in qualsiasi direzione per trovare condizioni simili. Messo alle strette, impazzito, un capitalismo ridotto a una logica insensata sembra non avere nessun altro mezzo a cui ricorrere se non la rapina continua e la barbara distruzione ambientale e sociale. Invece della facciata democratica che la sua espansione ha garantito per secoli, oggi combina paura e autoritarismo, perché sembra non avere nessun altro modo di governare dall'alto.
Quando non usa il fascismo sociale, che circola come populismo, ricorre direttamente alla forza.
Classi politiche di tutto lo spettro ideologico rientrano in questo quadro e mancano sempre più di professionalità e di pudore. Continuano a litigarsi quello che rimane dei dispositivi di oppressione. Il capitalismo non può fermare o invertire il processo della sua autodistruzione, molto evidente nelle forme politiche che ha utilizzato per la sua espansione, ma la sua fase attuale è uno slittamento nella barbarie e ci trascina tutti nel suo tracollo.

Fonte: Comune info



Nasce il primo distributore gratuito per senzatetto: con cibo e generi di prima necessità

Di Gino Favola

Il Regno Unito si mobilita per venire incontro ai senzatetto: nasce il primo distributore automatico gratuito di cibo e generi di prima necessità. Ecco come funziona
Entro dicembre, in Inghilterra, sarà reso attivo il primo distributore automatico gratuito per senzatetto. Al suo interno, frutta fresca, calzini, panini, barrette e generi di prima necessità, come assorbenti, spazzolini da denti e cerotti. Un modo per aiutare il prossimo, h24.
L'iniziativa è stata promossa da Action Hunger, associazione senza scopo di lucro, impegnata ad alleviare i disagi dei senzatetto. L'associazione collaborerà con vari enti di beneficienza. L'obiettivo dell'iniziativa è quella di garantire l'assistenza minima, anche nelle ore in cui le organizzazioni caritatevoli potrebbero essere chiuse.
Distributore per senzatetto: ecco come funziona
A inizio dicembre, in Gran Bretagna, è stata effettuata la consegna ai senzatetto di più di cento tessere magnetiche. È grazie alle tessere che chi ha bisogno può accedere ai distributori automatici.

Il piano prevede l'installazione delle macchinette davanti al centro commerciale "Broadmarsh", a Nottingham. I distributori automatici, come accennato, saranno attivi 24 ore su 24. L'obiettivo, comunque, è esportare il progetto in altre città britanniche e all'estero. Si prevede infatti che i distributori saranno installati anche a Mancheste a gennaio, poi a Londra e a Birmingham. Tutto però dipende da come andranno le cose con questo primo progetto pilota.
Il piano per evitare l'esaurimento delle scorte
Esiste comunque un limite all'utilizzo delle tessere: i senzatetto potranno infatti prelevare fino a tre articoli al giorno. Inizialmente, proprio per evitare che le scorte terminino subito, la card sarà concessa alle 100 persone che versano in condizioni più gravi. Condizioni che saranno valutate di volta in volta dai volontari dell'associazione The Friary – partner del progetto con Action Hunger. È nella sede di questa associazione che i senzatetto dovranno recarsi per ottenere la card.
Un piano integrato per aiutare i senzatetto
Il limite giornaliero di generi di prima necessità è stato inserito non solo per evitare che le scorte terminino subito, ma anche affinché il servizio possa essere integrato con atri disponibili. Professionisti e servizi di supporto locali dovranno infatti intervenire per arginare il problema.
La sostenibilità dell'iniziativa
Halimah Gulzar Khaled, membro del consiglio di amministrazione, ha infatti dichiarato alla stampa l'idea è una base di partenza per aiutare le persone.
Action Hunger ha garantito che i distributori automatici sono sostenibili economicamente. Una grande quantità di cibo presente nelle macchinette, infatti, proviene da organizzazioni di ridistribuzione che lavorano per combattere lo spreco di cibo. Non solo. In parte, i prodotti sono le eccedenze dei negozi di alimentari presenti nella zona.
Altri progetti per senzatetto avviati in passato
Questa non è la prima iniziativa messa in campo per aiutare i senzatetto. Ricordiamo, ad esempio, Gregory Kloehn, un artista californiano che , ha costruito delle casette in materiali come vetro, plastica e legno, per accogliere i clochard. Un progetto che è riuscito a coinvolgere anche altre persone, creando una vera e propria rete di solidarietà.
E da noi?
Pubblichiamo questa notizia, l'ultima dell'anno 2017, con la speranza che anche in Italia di possano percorrere strade simili per aiutare chi, per vai motivi, vive in maniera disagiata e non vede un futuro davanti a se. Tutti noi siamo ogni giorno affannati nella rincorsa quotidiana agli obblighi, ai doveri e alle scadenze, e spesso dimentichiamo l'importanza della solidarietà, dell'empatia e del dono. Un sincero augurio a tutti per un nuovo anno migliore di quello passato.

fonte: AmbienteBio







Guerra al writing – Una proposta in controtendenza

Wiola, che già la scorsa estate ha iniziato a prendere parola sul tema del writing, ma più in generale sulle modalità di fruizione dello spazio pubblico (sempre più privatizzato) schierandosi contro la criminalizzazione e l'uso di poteri speciali contro i writers e reclamando la valorizzazione del loro elemento artistico.
In questo inizio 2018 rilancia proponendo, nel quadro di una riflessione più ampia, **la modifica dell'Articolo 639** del Codice Penale ovvero "deturpamento e imbrattamento".

Questo il comunicato:

"Arrestateli! Arrestateli!"

OCCORRE MODIFICARE LA NORMA DELL'ART.639 DEL CODICE PENALE ITALIANO GIACCHÉ, L'INUTILE E STRUMENTALE GUERRA CONTRO LE TANTE ESPRESSIONI AUTONOME, NON COMMISSIONATE E CREATIVE PER LE STRADE (WRITING, STREET ART, POESIA DI STRADA…) NON COSTITUISCE LA PREMESSA AD UNA SOCIETÀ MIGLIORE.

SEMPLICEMENTE RAPPRESENTA LO SVILIMENTO DELLE ASPIRAZIONI DEI GIOVANI E DEI CREATIVI CHE LOTTANO ALLA RICERCA DI SPAZI DI SOCIALITÀ E DI CONCRETA REALIZZAZIONE.

CON UNA VELOCE ESCALATION LEGISLATIVA, CONSEGUENZA DI UNA PROPAGANDA INFORMATIVA E CULTURALE VOTATA AL POPULISMO, SIAMO ARRIVATI DI FATTO AI PRIMI CASI GIUDIZIARI IL CUI ESITO PROBABILE È LA CARCERAZIONE DEGLI IMPUTATI PER IL REATO DI IMBRATTAMENTO. SI, PROPRIO COSÌ: OGGI SI PUÒ FINIRE IN CARCERE PER USARE VERNICE SU UN MURO, NEL NOME DEL DECORO.

STIAMO PARLANDO DELL'ENNESIMA LEGGE "***RIEMPI CARCERI***" E CREDIAMO SIA ARRIVATO IL MOMENTO DI RIFLETTERE SUL VERO VALORE DI CERTI COMPORTAMENTI: NON SI PUÒ DISTRUGGERE LA VITA DI UNA PERSONA PERCHÉ USA COLORE SU UN MURO, LA LEGGE DEVE ESSERE MISURATA PER ESSERE CREDIBILE.

E' ARRIVATO IL MOMENTO CHE LA POLITICA SI OCCUPI DEI PROBLEMI VERI DELLE CITTÀ, DELLE DISEGUAGLIANZE, DELLA CRESCITA SCOMPOSTA DELLE METROPOLI, DELL'AVANZAMENTO DEGLI ESTREMISMI, DELLA CANCELLAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO E LUOGHI DI SOCIALITÀ IN NOME DELLA GENTRIFICAZIONE: CONTINUARE A CERCARE CAPRI ESPIATORI NON È LA SOLUZIONE.

NELL'ERA DELL'INFORMAZIONE E DELLA DISINFORMAZIONE DIGITALE, LA POLITICA HA DECISO DI ACCELLERARE LA LOTTA AL GRAFFITISMO, PER MOSTRARE IL VOLTO DELLA PROPRIA EFFICENZA E TROVARE CONSENSO: UN GIOCO BASATO SU STRATEGIE DI COMUNICAZIONE CHE SFRUTTA L'ASSIOMA : DECORO URBANO = SICUREZZA, PROMUOVENDOLO FINO A FARLO DIVENTARE ELEMENTO DI PAURA.
NON VOGLIAMO CERTAMENTE AFFERMARE CHE DIPINGERE SUI MURI NON DEBBA ESSERE NORMATO O CHE LO SPAZIO ALTRUI DEI CITTADINI NON MERITI RICONOSCIMENTO. STIAMO AL CONTRARIO CHIEDENDO CHE QUANTO DECISO DAL MONDO POLITICO DEBBA ESSERE COMMISURATO IN MODO DA NON SVILIRE L'INTELLIGENZA CHE È PROPRIA DELL'ESSERE UMANO E CHE DEVE ESSERE ORIENTATA ALLA COSTRUZIONE DI UN MONDO MIGLIORE E POSSIBILE.

"La prigione è una fabbrica che trasforma gli uomini in animali.
Le probabilità che uno esca peggiore di quando ci è entrato sono altissime".
(Edward Bunker)

per aderire mandare mail a **wiola.viola.w5@gmail.com**

PRIME FIRME:

Moni Ovadia – Scrittore e Attore / Wu Ming – Scrittori / Caparezza – Cantante/ Ivan – Poeta e Artista / Andrea Cegna – Giornalista / Corrado Gemini – Produttore Ctrl / Massimo Carlotto – scrittore / Sandrone Dazieri – scrittore / Tito Faraci – Fumettista e Scrittore / Frode – Artista / Davide Atomo Tinelli – Artista / Andrea Marrapodi Kiv – Artista / Walter Contipelli Orticanoodles – Artista /Francesco Ferreri – Chekos'art – Artista / Mr.Wany – Artista / Pao – Artista / Endone Volks Writerz – Artista / Mister Caos – Artista / Vandalo – writer / Felipe Cardeña & Felipe Cardeña Crew – Artisti / Maurizio Tarducci EricsOne – Graffiti Artist / Mattia Bonora – calligrafo / Jacopo Ceccarelli 2501 – artista / Roberta Introvaia – artista, pittrice / Paolo Cerruto – poeta /Collettivo Tempi diVersi / Alessandro Augelli – Responsabile Politiche Giovanili Cooperativa Il Calabrone – Brescia / Davide Casavola DPA – Artista Urbano e Produttore / Stefano Bonora – Artista Illustratore / Marco Teatro" – Artista Pittore Scenografo Decoratore / Giovanni Candida (WallsOfMilano) – Fotografo / Simone Pallotta – Critico e Curatore / Piger – Artista / Rancy – Artista / Morkone – Artista / Ratzo – Artsita / Norberto – Artista / Mate – Artista / Soviet – Artista / Ctrl Project – Associazione Culturale / Artkademy – Associazione Culturale / Marco Tangocci – Scrittore / Andrea Candrian Saten – Sindacalista / ZAM – Spazio Sociale Occupato / A Mi Manera – serigrafia / Associazione 167b Street – Lecce / Giovanni Chiantera Awer – artista / Solid Vibes Raggae Crew – Produttori e Dj / Golden Bass Sound System – musicisti e produttori / Alessandro Bertoldi – Produttore / Sonika – Etichetta Discografica / Mara Di Noia – Scrittrice / Giulia Buonarrivo – organizzatrice / Giorgio Andrea Giannone – Architetto / Giacomo Spazio – Artista / Jet4 – Writer / Claudio Agostoni – giornalista Radio Popolare / Dario Cossutta – politico e imprenditore / Francesco Cellamaro El Crespo – Graffiti Artist / Und1c1 – artiere / Christian Gangitano – Curatore Indipendente /Giuliano Santoro – Giornalista/ Alberto Guidetti – Musicista/Alberto Cazzola – Musicista/Enrico Roberto – Musicista/ Lodo Guenzi – Musicista/Francesco Draicchio – Musicista/Fondazione Alfonso Gatto / Filippo Trotta – scrittore e produttore

http://milanoinmovimento.com/finestre/guerra-al-writing-proposta-controtendenza